

|  |  |
| --- | --- |
| **16/2017** | **30 marzo 2017** |

**La commissaria Crețu invita a riconoscere le sfide specifiche delle isole dell'UE**

**Il CESE chiede maggiori investimenti e flessibilità politica**

**IT**

**Nelle isole europee vivono oltre 21 milioni di persone, una percentuale pari a circa il 4 % della popolazione dell'UE a 28. A causa delle loro caratteristiche insulari e della distanza dal continente, questi territori si trovano spesso ad affrontare gravi svantaggi strutturali. In un dibattito in sessione plenaria con la commissaria europea per la politica regionale Corina Crețu, il CESE ha chiesto l'adozione di un quadro di politiche integrate per affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali delle isole dell'UE.**

*"Le isole dell'UE e gli Stati membri insulari affrontano indubbiamente una situazione particolare, cosa che l'Unione europea è tenuta a riconoscere. Non è solo una questione di finanziamenti, ma anche di flessibilità politica. Un approccio unico e universale chiaramente non dà i giusti risultati"*, ha affermato **Stefano Mallia,** relatore del CESE sul tema "Le isole dell'UE". "*Il Comitato chiede che la Commissione tenga conto della condizione di insularità nell'elaborazione di nuove politiche e che garantisca un maggiore grado di flessibilità nel considerare le economie delle zone insulari. Ritiene inoltre che l'attuale definizione di "regione insulare" debba essere riveduta attraverso la fissazione di nuovi criteri che consentano livelli più elevati di aiuti di Stato".*

**La commissaria Crețu** ha discusso il futuro della politica di coesione dopo il 2020, sottolineando il suo impegno costante affinché rimanga "*la principale forza d'investimento in tutte le regioni dell'Unione, senza alcuna eccezione.* *Al pari di tutte le regioni che presentano caratteristiche geografiche specifiche, le isole devono far fronte a svantaggi davvero enormi*", ha dichiarato. *"Tuttavia, presentano potenzialità in termini di produzione energetica (come terreno di prova per le moderne tecnologie nel settore delle energie rinnovabili), di sviluppo di farmaci a partire da piante locali, di acquacoltura, tecnologia marina, ecc. Il nostro compito è quello di sostenerle nei loro sforzi, ed è per tale motivo che le nostre norme prevedono un ampio margine di flessibilità per le isole, e questo concerne sia la concentrazione tematica dei finanziamenti dell'UE sia la percentuale di sostegno comunitario destinata a ciascun progetto."*

Nel suo parere sul tema [***Le isole dell'UE: da svantaggio strutturale a territorio inclusivo***](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eco-opinions.40453), il CESE sottolinea la necessità di un maggiore sforzo da parte dell'UE affinché venga riconosciuta l'unicità delle **sfide sociali, economiche e ambientali** cui le isole devono far fronte, e chiede all'Unione di creare un quadro legislativo integrato per superarle.

***"Economie basate sulla monocoltura"***

Le isole registrano un PIL medio pro capite inferiore alla media dell'UE28, con economie poco competitive spesso orientate al turismo e un vasto settore pubblico. Inoltre, gli elevati costi di trasporto e la mancanza di collegamenti con il continente rendono complicata l'accessibilità dei beni, dei servizi e delle persone.

Ecco perché il CESE ritiene che settori politici chiave quali il mercato unico, la concorrenza, i trasporti, lo sviluppo rurale e la pesca debbano **comprendere la clausola dell'insularità che permette una maggiore flessibilità** nella loro applicazione alle isole, in modo da rispondere meglio alle esigenze economiche di questi territori. Inoltre, il Comitato sostiene l'invito ad avviare uno studio approfondito sui costi aggiuntivi sostenuti dalle isole europee.

***Isole inclusive***

La scarsa attività economica in alcune isole dell'UE ha portato a livelli elevati di disoccupazione con conseguente calo demografico e invecchiamento della popolazione. Per il CESE è fondamentale favorire la riqualificazione e l'apprendimento permanente, nonché incoraggiare il coinvolgimento dei giovani nei programmi dell'UE volti a promuovere la mobilità per la formazione e la qualificazione, ad esempio il programma "Erasmus+".

Il parere rivolge inoltre una particolare attenzione alle persone con disabilità, che subiscono più degli altri gli effetti di tali sfide. Seguendo l'esempio della politica di coesione, che impone di rendere il finanziamento dei progetti accessibile alle persone svantaggiate, è opportuno che tutte le politiche dell'UE tengano conto dei disabili.

***Le isole, pioniere nel campo dell'energia pulita***

Per la loro biodiversità spesso unica, le isole europee sono per la maggior parte estremamente fragili in termini di habitat e si rivelano alquanto vulnerabili alla pressione esercitata dall'uomo. Tutte le isole devono far fronte a problemi più o meno gravi di inquinamento del mare, desertificazione, scarsità di risorse idriche, dipendenza dai combustibili fossili e mancanza di impianti di gestione dei rifiuti. Per questo motivo, il CESE ritiene che le isole dovrebbero costituire una priorità nell'agenda dell'UE in materia di energia pulita, e invita la Commissione a cooperare con gli Stati membri e le autorità insulari in tal senso.

Il parere esplorativo del CESE è stato elaborato su richiesta della presidenza maltese dell'UE, che ha posto le isole fra i temi principali del suo mandato.

**Per maggiori informazioni, si prega di contattare:**

Milen Minchev - Unità Stampa del CESE

E-mail: press@eesc.europa.eu

Tel. +32 2 546 87 53

*Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) rappresenta le diverse componenti economiche e sociali della società civile organizzata. È un organo istituzionale consultivo, istituito nel 1957 dal Trattato di Roma. La funzione consultiva del Comitato permette ai suoi membri, e quindi alle organizzazioni che essi rappresentano, di partecipare al processo decisionale dell'Unione europea. Il Comitato è composto da 350 membri, provenienti da tutta l'UE e nominati dal Consiglio dell'Unione europea.*